

LIBRO Questa sera a Palazzo Festari di Valdagno col team Guanxinet

Vettori vola tra i ricordi e scava nella scrittura

“Un uomo sottile” (Neri Pozza), omaggio a Del Giudice

●● Pierpaolo Vettori autore del libro “Un uomo sottile” (edito da Neri Pozza, 174 pagine) sarà questa sera alle 20,30 a Valdagno con il team di Guanxinet - in collaborazione della libreria De Franceschi - per parlare del romanzo con il quale ha vinto l'ultima edizione del Premio Neri Pozza per testi inediti; selezionato poi per il premio Strega non è entrato nella dozzina finale. Dialogherà con l'autore la giornalista Chiara Roverotto. Quando ci fu la consegna del premio al teatro Olimpico di Vicenza, Vettori disse: «Ho letto tutto di lui, spero di restituirgli qualcosa nel testo». Quel lui era riferito a Daniele del Giudice morto nel settembre del 2021 dopo una lunga malattia: Alzheimer. Una malattia, infatti, rappresenta un buco nero per ogni futuro, una voragine capace di spegnere la luce, incorporarla e tenerla stretta senza che nessuno riesca a trovare chiavi o grimaldelli capaci di farne uscire una piccola lama. Quella necessaria per comprendere il dramma, l'introspezione, la timidezza in un continuo rianodarsi di fili narrativi. A volte grovigli che si dipanano subito nella leggerezza di una scrittura dove il racconto diventa sospeso, in altre affascinante, spesso duro. Ma pieno di sfide e di spunti narrativi. Pierpaolo Vettori, nato a Venaria Reale nel 1967, con il romanzo “Un uomo sottile” è riuscito a raccontare la storia di uno scrittore a cui lui era molto legato. Stiamo parlando di Daniele Del Giudice, autore di libri che sono entrati nella memoria collettiva di una piccola o grande generazione che leggeva nei suoi romanzi fascino, mistero, perle preziose sulle quali ricadeva-



Pierpaolo Vettori, scrittore

no attenzioni come fossero strumenti per affrontare il nostro universo, per cercare di coltivare invenzioni, traiettorie, legami. Basta pensare ad “Atlante Occidentale” del 1985, a “Nel museo di Reims” del 1988. Oppure nei più recenti “Staccando l'ombra da terra” del 1994 e “Orizzonte mobile” del 2009. Ma la capacità di

Vettori va oltre alla simbiosi dell'opera narrativa, infatti nel suo libro si parlerà di DDG, si incontreranno alcuni personaggi dei suoi libri, ma in parallelo scorre un'altra storia, quella di Paolo, fabbro con laurea in letteratura, che sogna di scrivere un libro e con una moglie, Laura che lentamente perde la memoria, lo sguardo diventa assente, come quello di una bambina che continua a fissare la stessa immagine senza riuscire a distogliere lo sguardo. Paolo è affranto, ma affronta tutto come fosse un convertitore di energia, come se prendesse quel poco che rimane alle persone e lo trasformasse in bellezza e in una speranza che non può avere fine. Nel libro ci sono più piani narrati-



La copertina del libro (Neri Pozza)

vi che si incastrano perfettamente come scatole cinesi e che permettono la lettura del libro senza per forza conoscere DDG perché gli incontri che Paolo descrive non riguardano solo i protagonisti dei romanzi dello scrittore romano, ma sono gravidi di un'attualità in cui tutti si possono specchiare. Sono talmente palpabili, vividi: perché ogni personaggio, da qualunque parte arrivi passato o presente che sia, qualunque ruolo investa non finirà mai di imparare perché non esiste alcuna arte che ci metta al riparo dalla natura umana. Vettori in poco più di 170 pagine, ci ha regalato l'identità di uno scrittore cercando nella sua memoria quanto ancora possa renderlo vitale, anche dopo la morte. Il romanzo non ha sprechi, sbavature, perché la partita in gioco è troppo importante. In ballo c'è la letteratura con tutto quello che può contenere: bugie, apparenze, inganni, frastuoni interrotti, incomunicabilità, ritmo, musica, delicatezza come se le pagine fossero farfalle alle quali non puoi impedire di volare. ●